

**Martedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Osea 8, 4 - 7, 11 - 13****Matteo 9, 32 - 38****1) Preghiera**

Padre santo, che liberi l'umanità dal dominio del male, fa' che la memoria della morte e risurrezione di Gesù ci aiuti ad essere operai fedeli nella costruzione del tuo regno.

**2) Lettura : Osea 8, 4 - 7, 11 - 13**

*Così dice il Signore: «Hanno creato dei re che io non ho designati; hanno scelto capi a mia insaputa. Con il loro argento e il loro oro si sono fatti idoli, ma per loro rovina. Ripudio il tuo vitello, o Samaria! La mia ira divampa contro di loro; fino a quando non si potranno purificare?*

*Viene da Israele il vitello di Samaria, è opera di artigiano, non è un dio: sarà ridotto in frantumi.*

*E poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta. Il loro grano sarà senza spiga, se germoglia non darà farina e, se ne produce, la divoreranno gli stranieri. Èfraim ha moltiplicato gli altari, ma gli altari sono diventati per lui un'occasione di peccato. Ho scritto numerose leggi per lui, ma esse sono considerate come qualcosa di estraneo. Offrono sacrifici e ne mangiano le carni, ma il Signore non li gradisce; ora ricorda la loro iniquità, chiede conto dei loro peccati: dovranno tornare in Egitto».*

**3) Commento<sup>5</sup> su Osea 8, 4 - 7, 11 - 13**

● Il Dio che traspare da queste parole è un Dio adirato, un Dio deluso. Abituati al Dio misericordioso del Vangelo, cresciuti con la certezza di un Dio benigno, è doloroso leggere le parole di un Dio che si sente tradito dal suo popolo, che prova una cocente delusione nei confronti della creatura che ha tanto amato e protetto, a cui ha promesso una terra di salvezza. Il suo popolo lo ha rinnegato in ogni modo: ha eletto capi senza la sua benedizione, ha costruito altari e idoli, ha fatto sacrifici e ne ha mangiato le carni. Come semplice artigiano ha costruito degli idoli in metalli preziosi pensando che l'oro o l'argento che ne costituivano la struttura potessero rappresentarne anche la sostanza. Ha cercato conforto, aiuto, rifugio in oggetti morti, senza vita. E Dio ripudia il suo popolo e manifesta la sua ira: i figli d'Israele soffriranno la fame perché il grano che coltiveranno non porterà alcun frutto o verrà divorato dagli stranieri; conosceranno nuovamente l'abbandono, la schiavitù, perché dovranno tornare in Egitto. Dio manifesta la sua ira infrangendo la sua promessa di salvezza, rinnegando un popolo che aveva scelto quale eletto. Eppure in questo brano noi vediamo solo il primo atto di una trama sorprendente. Paradossalmente senza questo comportamento dell'uomo, che delude il proprio Creatore, che rinnega chi lo ha generato, che pensa di essere sufficiente a sé stesso, Dio non potrebbe mostrare la sua vera sostanza, che non è quella del Dio vendicatore ma del Dio misericordioso. La potenza di Dio, qualcosa di cui avere paura e terrore si trasforma in una grande consolazione. Misericordia significa avere tenerezza, bontà, favore e benevolenza verso qualcuno che non merita nulla di tutto ciò. Quindi va oltre il semplice sentimento del perdono, comprende anche un impegno, un'azione per il bene di colui che è amato. Quindi Misericordia significa non solo non punire colui che merita il castigo ma piuttosto fargli del bene; ci troviamo quindi di fronte ad una situazione completamente stravolta; si tratta di un amore talmente grande che difficilmente riusciamo a comprendere fino in fondo. La grazia di Dio è fare del bene a chi non lo merita. La misericordia di Dio è fare del bene a chi meriterebbe il male. La misericordia in un certo senso supera anche la bontà: Dio riversa la sua bontà su tutti gli uomini, indistintamente, mentre riserva la sua misericordia a coloro che hanno sbagliato e che Egli vuole salvare.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Elena Malfatti in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

- Con il loro argento e il loro oro si son fatti idoli ma per la loro rovina. (Osea 8,4) - Come vivere questa Parola?

Questa affermazione del profeta Osea si allinea perfettamente con tante altre della Bibbia, dove si denuncia il male inveterato dell'uomo. No, esso non è l'ateismo ma l'idolatria. Perché sostanzialmente gli uomini non possono affermare con la propria vita che Dio non esiste. Piuttosto, come dice ancora Osea, abbandonando il vero Dio "seminano vento" che è la stoltezza di assolutizzare ciò che possiedono o compiono, e "raccolgono tempesta", ossia perdizione in sé e attorno a sé. "L'argento e l'oro", simbolo di realtà preziose, esprimono bene certi valori che l'uomo possiede o può ottenere. Sono la ricchezza, l'efficienza, l'intelligenza, la cultura, le invenzioni e realizzazioni varie. Tutto ciò che esprime il potere dell'uomo, fatto a immagine e somiglianza dell'infinita potenza di Dio, è certo un bene. Come sono decisamente un bene i suoi grandi progressi nel campo delle varie scienze. Il male è quando da mezzi per la crescita dell'uomo stesso nella sua capacità di amare Dio e i fratelli, diventano il fine, l'assoluto, cioè un idolo che perisce e manda in perdizione.

Quanto è importante che oggi, nella mia pausa contemplativa, faccia bene il punto sulla mia situazione! Come mi pongo interiormente di fronte alle mie "ricchezze" (siano esse materiali come le cose i soldi la roba, siano spirituali come la cultura il saper crescere i figli gestire organizzare convincere ricercare ecc)? Chiedo al Signore di rendermi sempre vigile sul pericolo dell'idolatria.

Che solo su di Te, mio Dio, io mi appoggi! "Confida nel Signore la casa del mio cuore – dirò parafrasando il salmo responsoriale – Egli è il mio aiuto e il mio scudo (cf Sl 113 B,10).

Ecco la voce della C.E.I. (dal "Catechismo degli adulti") : Convertirsi significa assumere un diverso modo di pensare e di agire, mettendo Dio e la sua volontà al primo posto, pronti all'occorrenza a rinunciare a qualsiasi altra cosa, per quanto importante e cara possa essere. Significa liberarsi dagli idoli che ci siamo creati e che legano il cuore: benessere, prestigio sociale, affetti disordinati, pregiudizi culturale e religiosi. Chi si converte, si apre alla comunione: ritrova l'armonia con Dio e con se stesso, con gli altri e con le cose; riscopre un bene originario, che in fondo da sempre attendeva.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 32 - 38**

*In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 9, 32 - 38**

- La guarigione dei due ciechi precede il nostro testo nel Vangelo secondo san Matteo. Ed ora si tratta della guarigione di un muto. Tutte e due fanno parte del compimento della profezia messianica, annunciata da Isaia (Is 29,19; 35,5-6; 61,1), e confermata nella risposta data a Giovanni Battista che si preoccupa della situazione e delle azioni di Gesù (Mt 11,1-5). Qualunque sia la possibile diagnosi della malattia del muto, la Bibbia conosce la relazione che esiste tra guarigione e salvezza, e conosce le influenze negative che hanno le persone malate. E gli uomini di un tempo conoscevano anch'essi il potere di queste influenze negative. Gesù si avvicina al malato, a quest'uomo che è stato allontanato dalla comunità. Dio solo sa che cosa gli ha tolto la parola. Gesù fa ciò che devono fare in questo senso gli uomini che egli ha ispirato: concedere ai malati, ai solitari, agli isolati, il calore di un aiuto umano e far loro sentire così un po' della presenza salvatrice di Dio. Che vi siano poi degli uomini che vogliono paralizzare l'opera di salvezza di Dio fa parte del corso delle cose; non è sicuramente per caso che essi si trovano menzionati, in san Matteo, poco prima del passo in cui Gesù manda gli apostoli. Bisogna che i discepoli, come i buoni

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Padre Lino Pedron

pastori che vegliano sulle pecore, lottino contro i guastafeste e i censori che insinuano il dubbio nello spirito degli uomini quando essi si rivolgono a Dio e al suo regno.

- “Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. Scacciato il demone, quel muto cominciò a parlare”. Tra i sintomi più diffusi dell’opera del male dentro la nostra vita, c’è il “mutismo”. Ovviamente il mutismo a cui mi riferisco non è una questione meramente fisica, ma è l’incapacità ad aprirsi, a raccontare, a condividere. La cosa peggiore che possa capitarci nella vita non è sbagliare, o soffrire, o trovare difficoltà, ma è non riuscire a comunicare quello che si vive, quello che si pensa, quello che si prova, quello che si è fatto, quello che ci è capitato. In quella solitudine, che il male tenta di giustificare attraverso una sensazione di vergogna, o di indegnità, o di pregiudizio di incomprendimento, si consuma la vera anticamera dell’inferno. Questo è il motivo per cui ogni vera guarigione interiore, o liberazione, o cambiamento, nasce sempre dalla guarigione della parola, della comunicazione. Per mettere in scacco matto il diavolo bisogna “parlare”, dire tutto, sapersi consegnare, accendere una luce nel buio, spalancare le porte della nostra personale cantina. Bisogna vincere le resistenze personali, bisogna avere il coraggio di dire, e solo così ci accorgeremo che solo per il fatto di averlo detto, la gran maggioranza del nostro problema è già risolto. Sarà questo forse il problema della nostra società, in cui siamo eternamente connessi ma siamo ormai capaci di comunicare veramente tra di noi. Il bisogno più grande della gente è quello di essere ascoltata. Nel mondo attuale ci sono categorie di mestieri fondati proprio su questo bisogno. La gente è disposta anche a pagare pure di essere ascoltata. “Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!»”. Mi piace pensare che Gesù ci chieda di partecipare alla compassione che prova per tutta questa gente chiedendoci di fare un solo miracolo: ascoltare.

- Secondo le credenze antiche la malattia era sempre provocata da un demone. La guarigione quindi avviene con la cacciata del demone. Al miracolo operato da Gesù seguono subito due opposte reazioni: la gente è presa dallo stupore, i farisei accusano Gesù di “scacciare i demoni per opera del principe dei demoni”.

Il contrasto tra Gesù e i suoi oppositori si fa sempre più grande. La loro perfidia è palese: stravolgono perfino il significato dei suoi miracoli. In 12,32, per questa accusa contro Gesù, viene loro attribuito un peccato imperdonabile.

La reazione adeguata ai miracoli di Gesù è la fede. La meraviglia e lo stupore sono, tuttavia, una reazione spontanea nella giusta direzione di chi sa accogliere almeno un aspetto dell’attività prodigiosa di Gesù.

Nel v.35 Matteo introduce il secondo dei suoi cinque discorsi, quello missionario, dandoci una sintesi dell’attività di Gesù per insegnarci che la missione dei discepoli sarà la continuazione di quella del Maestro. Lo slancio della missione di Gesù e dei discepoli nasce dal vedere le folle “stanche e sfinite come pecore senza pastore” e la messe abbondante a cui fa riscontro la scarsità degli operai.

L’attività di Gesù che “andava per tutte le città e i villaggi” per raggiungere tutti e salvare tutti è l’esempio che i discepoli inviati in missione devono tenere sempre davanti agli occhi.

La missione di Gesù viene riassunta nei tre verbi insegnare, predicare e curare. Tale sarà anche l’attività dei missionari che egli sta per mandare “alle pecore perdute della casa d’Israele”.

L’immagine del gregge senza pastore è molto conosciuta nell’Antico Testamento (Nm 27,17; Zc 13,7; Ez 34).

Gesù rivolge l’accusa ai pastori d’Israele del suo tempo (Mt 11,28). Egli intende essere il buon pastore del suo popolo (Gv 10), e i suoi discepoli dovranno continuare la sua opera con dedizione e amore gratuito (Mt 10,8; 1Pt 5,1-4).

Come Giosuè prese il posto di Mosè “affinché la comunità del Signore non fosse come un gregge senza pastore” (Nm 27,17), così gli apostoli continueranno la missione di Gesù buon pastore.

I discepoli ricevono il duplice comandamento di pregare il padrone della messe e di andare a lavorare nella messe (Mt 9,38; 10,5; cfr Lc 10,2-3). La preghiera è adesione al piano di salvezza di Dio e presa di coscienza della chiamata a collaborare responsabilmente per la sua realizzazione.

---

**6) Per un confronto personale**

- Perché la Chiesa, per la fede nel nome di Gesù, continui ad operare segni e miracoli per la salvezza di tutti gli uomini. Preghiamo ?
- Perché i governatori dei popoli si adoperino instancabilmente per la vita e per la pace dell'umanità. Preghiamo ?
- Perché ogni uomo sia consapevole che Dio l'ha creato per una missione particolare a beneficio di tutti. Preghiamo:
- Perché il bisogno di salvezza, presente nel mondo, faccia nascere nel cuore di molti giovani l'aspirazione a donarsi totalmente al Signore, padrone della messe. Preghiamo ?
- Perché la nostra comunità, nel rinnovare l'alleanza con il Padre, divenga segno visibile dell'amore di Cristo per il nostro quartiere. Preghiamo ?
- Perché ogni uomo incontri personalmente il Signore. Preghiamo ?
- Per i seminaristi della nostra Diocesi. Preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 113 B  
Casa d'Israele, confida nel Signore.**

*Il nostro Dio è nei cieli:  
tutto ciò che vuole, egli lo compie.  
Gli idoli delle genti sono argento e oro,  
opera delle mani dell'uomo.*

*Hanno bocca e non parlano,  
hanno occhi e non vedono,  
hanno orecchi e non odono,  
hanno narici e non odorano.*

*Le loro mani non palpiano,  
i loro piedi non camminano.  
Diventi come loro chi li fabbrica  
e chiunque in essi confida!*

*Israele, confida nel Signore:  
egli è loro aiuto e loro scudo.  
Casa di Aronne, confida nel Signore:  
egli è loro aiuto e loro scudo.*